

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Adova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 3.50	L. 5.00
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

A quanto affermano alcuni dei giornali, che sono in voce di conoscere le intenzioni dei ministri, pare che il Presidente del Consiglio sia disposto di rompere almeno in parte il silenzio finora mantenuto con poca edificazione del pubblico, il quale si aspettava, dietro le strombazzate promesse, che l'avvenimento dei progressisti radicali al potere avesse per lo meno il vantaggio di far conoscere più apertamente al paese i fatti che lo riguardano, e che hanno un'attinenza particolare coi suoi più gravi interessi, colle sue sorti avvenire.

Quell'aspettazione restò invece fino adesso delusa, e il più perfetto mutismo sugli affari del governo fu la regola di condotta dei ministri progressisti.

Però Cairoli, a quanto dicesi, finalmente parlerà, in un banchetto che i suoi amici di Pavia gli stanno preparando; ma, come dicevamo, parlerà solo in parte, adombrando cioè, per ora, soltanto la politica estera, e rimettendo a fine d'ottobre di spiegarsi sull'indirizzo generale del governo.

Questa anticipazione sulla politica estera deve avere certamente il suo motivo; e forse non è l'ultimo la voce corsa da qualche tempo in qua sulle nostre relazioni coll'estero, e particolarmente coll'Austria.

Noi vogliamo sperare che nulla di allarmante sussista, che possa recare turbamento a quelle relazioni, rimaste finora sul piede della più cordiale amicizia fra i due governi: è certo però che il linguaggio della stampa austriaca fu molto aspro in questi ultimi tempi verso l'Italia, e sarebbe desiderabile che da una parte e dall'altra si mettesse tutto il buon volere per farlo cessare.

Noi ci siamo già spiegati con ripetuti articoli sulla politica, che cre-

diamo più conveniente ai due paesi, e saremo lietissimi se quanto sta per dirne il Presidente del Consiglio corrispondesse alle idee, che noi abbiamo abbracciate intorno a quella politica.

Un dispaccio da Vienna rende noto che sabato 14 le truppe austriache passarono la Sava. Lo stesso dispaccio informa che non verranno pubblicate notizie intorno l'andamento ulteriore di queste nuove operazioni se non di mano in mano che il silenzio necessario sui movimenti militari lo permetterà.

Forse che la pubblicità ha finora nociuto ai movimenti delle truppe austriache; ma in giornata con tanta frequenza e facilità di comunicazioni sarà molto difficile impedire che le notizie, tenute nascoste dal quartier generale austriaco, trapelino per altra via.

La nostra supposizione che la proposta della Germania per un'azione comune verso la Porta non avrebbe attecchito, riceve la conferma dalle notizie di Berlino, secondo le quali l'Inghilterra dichiarò già di non volerne sapere, e l'Italia vi aderisce alla condizione che vi sia l'unanimità di tutte le altre potenze.

Un modo cioè di rifiutarsi come un altro, e sta bene così.

SCRIVANI MILITARI

Riceviamo la seguente:
III sig. Direttore del Giornale di Padova.

Nel pregiato giornale da Lei diretto lessi un appello agli scrivani locali dipendenti dal Ministero della guerra riportato dal giornale di Vicenza.

Mentre credo a buon diritto che gli scrivani locali le saranno gratissimi pel gentile pensiero da Lei avuto nel

ripubblicare cose che direttamente interessano l'avvenire loro, giudico anch'io che stando i fatti come si accennano, havvi necessità assoluta di un risveglio da parte di tutti quei poveri Travet della Burocrazia militare, per veder modo di far giungere i loro giusti reclami alla Commissione incaricata della revisione degli organici definitivi. Ed infatti, se la precitata Commissione li lasciasse nelle condizioni nelle quali si trovano attualmente confusi cogli assistenti locali; divisi in 4 classi; con meschini stipendi, senza alcuna speranza a conseguire avanzamenti, commetterebbe una ingiustizia.

Prima del 1871 era ben differente la posizione loro; non si era ancora illogicamente ammesso di pareggiare le sorti di chi attende a mansioni intellettuali, con chi disimpegna quelle di basso servizio; — gli scrivani potevano allora aspirare ad impieghi superiori.

Il ministro Ricotti modificò nel suddetto anno la legge fino allora in vigore, limitando il diritto di ammissione in detto personale ai soli sottufficiali congedati, ampliando il quadro organico; ma tolse il vantaggio preesistente di progredire negli impieghi superiori; — così oggi, che sono appianate le vacanze nella 1^a e 2^a classe, gli scrivani appartenenti alle due classi inferiori non veggono innanzi a loro altra prospettiva che quella di rimanere vita durante con uno stipendio di 800 a 1000 lire annue!!!

La Commissione ed il Ministero non devono disconoscere che colla istituzione degli scrivani locali, essendo stati licenziati tutti gli scrivani straordinari che popolavano le varie divisioni del Ministero, gli Istituti, stabilimenti, opifici e le legioni dei Carabinieri, si apportò un reale vantaggio al servizio militare, perchè avendo ristretto il diritto d'ammissione

ai soli sotto-ufficiali idonei congedati, l'illustre generale Ricotti conservava un elemento pratico, laborioso, disciplinato, al ramo della guerra; cosa che prima di allora non poteva dirsi con un personale affatto nuovo alle esigenze del servizio militare.

Essendo questi i precedenti che riguardano tal categoria d'impiegati, e tenuto calcolo che le loro mansioni per nulla differiscono da quelle degli ufficiali applicati agli uffici vari degli altri dicasteri, non credo vorrà la prelodata Commissione dimenticare questa classe che è poi tanto benemerita al paese, ma cercherà con provvida legge rialzarne il morale, pareggiandola in grado agli impiegati degli altri dicasteri previo un esame se occorre, aumentandone lo stipendio meschinissimo col quale attualmente viene retribuita. Dopo ciò ringrazio di tutto cuore Ella il signor Direttore per aver concesso un posto nel suo giornale a questa povera mia lettera.

Colla più alta stima
Devolessimo
Il Diavolo Zoppo

I SOVRANI A BRESCIA

NOSTRA CORRISPONDENZA

Brescia, 12.

V' hanno lungo la vita dei momenti in cui l'uomo sente proprio il bisogno di espandere in qualche modo la sua commozione, il suo affetto, il suo animo, e pure non sa come farlo; vuol gridare, parlare e la lingua gli resta muta, rimane stupidito, guarda, ammira ed a stento qualche voce inarticolata esce dal suo labbro. Uno di questi momenti solenni, memorabili, fu quello dell'arrivo degli amati Sovrani a Brescia; il popolo sentiva di amarli; si beava di essi, gesticolava,

movea gli occhi, su cui leggevasi l'interno sentimento, ma non potea che raramente applaudire all'oggetto più caro del suo cuore.

Era un popolo figlio d'eroi e magnanimo esso pure, che accoglieva con nobile entusiasmo, coll'ovazione cordiale, ma seria il primo soldato della patria, la sua prima Regina.

L'ampia tettoia della Stazione ed il peristilio, con somma decenza addobbati a festoni e bandiere e tappeti e fiori, coprivano numeroso stuolo di Signore (circa 60) venute a complimentare la loro graziosa regina; facevano loro ala tutte le autorità civili e militari della Provincia, dal generale di divisione all'uffiziale, dal R. Prefetto e dal Sindaco, ai capi di tutti gli uffici e rappresentanti della città e corpi morali.

Alle tre e tre quarti il cannone annunciò l'arrivo del treno reale; la fanfara gli fa eco, ed ecco questo giungere e fermarsi tra gli evviva della scelta comitiva.

Scendono le LL. Maestà col Principino di Napoli accompagnate dall'onorevole Zanardelli, che avea accolto nel mattino la Regina a Bagnolo per seguirla a Ghedi, le due dame di corte marchesa di Villamarina e duchessa di Sarno ed i gentiluomini marchese Villamarina, Dalla Stufa e Guiccioli.

Il R. Prefetto ed il Sindaco accolgono le LL. Maestà che con loro si trattengono per qualche minuto; indi la baronessa Monti a nome delle signore, le presentò un superbo mazzo di fiori con nastro di raso bianco portante alle due estremità lo stemma reale e le iniziali della Regina ricamati in oro finissimo.

Sul peristilio della stazione i bambini della scuola infantile presentarono alla Regina altro mazzo di fiori a mo' di Margherita, del che si mostrò lieta e commossa.

Fra due file di Sindaci della pro-

vincia le LL. Maestà col principino, escono dalla stazione e montano in un bel legno alla dumont del conte senatore Fenaroli, accompagnate dall'on. Zanardelli. Una lunga fila di carrozze lungo il viale della stazione tutto a stemmi e pennoni fa ala e corteo alle LL. Maestà che ringraziano il popolo festante.

Fra gli evviva ed i fiori che ovunque le ricoprono attraversano al passo le vie della città tutta addobbata a pennoni e stemmi, più avanti ridotte a mo' di sala con grandi padiglioni, si da parere che non solo una strada, ma per un ampio cortile coronato da immenso numero di popolo e signore, risonante di spessi concerti musicali, giungessero al palazzo del conte senatore Fenaroli, destinato a riceverli.

E qui il popolo volle espandersi; gridò, acclamò impaziente di vedere i Sovrani, perchè troppo si era trattenuto, e vinta la curiosità sentiva bisogno di mostrar loro che non freddezza, ma amore inespicabile lo aveva fin allora frenato. Uscirono difatti due volte, la prima da soli, la seconda col principino; indi ricevuto il Sindaco ed il Prefetto, riposarono alcuni minuti per poi passare al corso sempre in mezzo ad una folla straordinaria, sempre tra gli evviva.

Alle 6 1/2 pranzo in famiglia, cui fu però invitato il sindaco; alle 9 precise la folla col grido ci annunzia che i Sovrani arrivano al teatro; le musiche che stavano sul corso intonano la marcia reale ed ecco mentre il popolo di fuori li acclama e li applaude, il pubblico del teatro tra il suono dell'orchestra li accoglie in mezzo ai battimani che per tre volte li costringe di mostrarsi al pergolo del palco reale.

Trattanto nelle vie della città l'illuminazione preparata dal cav. Ottino è accesa ed ammirata da centomila persone; qua ciocche di lumicini tra i rossi padiglioni dorati su stelle risplendenti, si da parere una sala ar-

più, in quanto che non amava più abbastanza.

La contessa era adunque ad uno di quei punti, nei quali si sta per prendere una forte deliberazione. Ella non voleva incatenarsi, e pensava a protestare col fatto, innanzi che la piaga si facesse più fonda.

Tutte queste cose contrastano inverosimilmente coi lieti cominciamenti che il lettore conosce. Ma noi non inventiamo nulla e Idio ci guardi così dalla stolta pretensione di mutare il cuore umano, come dalla pericolosa mania di dipingerlo a nostro talento.

E poi, se il lettore abbada, que' lieti cominciamenti medesimi portavano nel grembo i germi della morte. La bionda contessa era (ci duole di dover spiatellare la brutta parola) una donna guasta. La facilità del concedere poteva colorirsi di quella corta aria di originalità che si attaglia benissimo a certe dame, e scusa di molte scappate e peccatuzzi leggiadri innanzi a quel volgo, che è poi tanto accigliato e severo contro un affetto profondo; ma in fin dei conti, il male non muta nome perchè v'ha chi lo scusa o l'accarezza.

Noi ricordiamo di una bella signora, la quale, tratta sull'argomento dell'amore, disse, scherzando, com'ella seguisse fedelmente il precetto evangelico: *Quod superest date pauperibus*. Noi sorrideremo, siccome è costume di chi non può o non vuole rispondere, ma la risposta ci tremava sulla lingua. Signora, avremmo voluto dire, gli è un concetto assai generoso il vostro, e peccato che faccia a calci con quelle gentili consuetudini onde il pudore ha circondato la passione, anzi se effimera come le limosine che voi fate del vostro superfluo.

(Continua)

APPENDICE (59)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Il marchese Antoniotto della Torre, marito della Ginevra, aveva rispettata la consuetudine della famiglia, e la considerava come un canone appiccicato a quella grossa eredità che era venuta in sue mani. Però faceva le cose da gran signore, sicchè molti vecchi dimenticavano il fasto dell'ultimo marchese Vivaldi, che pure, in quelle due solennità dell'anno, era splendidissimo, al pari dei suoi antenati.

Ora noi chiediamo a tutti quei lettori che si ricordano delle feste di casa Vivaldi: poteva la contessa Cisneri, poichè aveva la somma ventura di essere stata invitata, non pure resistere alla tentazione, ma non correre eziandio con impazienza? Tutti, e prime le nostre lettrici, grideranno che non potesse per nessun conto resistere, nè andarsi di male gambe.

E, infatti, siccome si è già veduto, ella si disponeva ad andare, ed era impaziente di giungervi.

Senonchè noi, preso in disparte noi

del lettori od una delle lettrici più malinconiche, con le quali si possono toccare certe corde, sicuri di trovar rispondenza, verremo ad un altro ordine di considerazioni sul conto della bionda Cisneri.

Quanto era mutata, in breve spazio di tempo! Quanto era mutata da quella Matilde che sentiva profondo il tedio della vita di conversazione, dei teatri, delle feste, e loro annessi e connessi! O dove era ito quel santo orrore delle vanità mondane, quell'amore della solitudine, e quel divoto rifarsi alla solitudine dell'amore? Era sfumato; era ito in dileguo, come la nuvola di fumo, sua sorella germana.

Povero Lorenzo! dirà taluno. Ma anche a cotesto s'hanno a fare le debite restrizioni. Anch'egli non ci aveva il suo tanto di colpa? Non era egli l'artefice del suo disinganno?

Gli uomini, segnatamente se giovani e generosi, non usano armarsi, se non quando vanno incontro ai pericoli della guerra. Eppure, se v'ha pericolo contro il quale occorra armarsi di tutto punto, gli è quello per fermo che si affronta avvicinando una donna. Nè si creda che parliamo per celia, o che vogliamo usare scortesia alla più bella metà del genere umano. Parliamo da senno e non vogliamo già dire che tutte le donne siano pericolose; sibbene, che innanzi di porgerle il fianco alle ferite, è bisogno conoscere un tratto quella donna che il cuore, l'eterno fanciullo che vive dentro di noi, ci consiglia di amare.

Ora, per uno studio somigliante, per accostarsi a tale che potrebbe essere nemico, non è egli forse necessario indossare una doppia corizza e portar

l'elmo con la visiera calata? E egli accorto consiglio innamorarsi al primo uscio, quando si è uomini di fibra tenera, epperò non usi a disamorarsi alla spiccia, come tanti altri fanno?

Noi non saremo tanto rigidi moralisti da volere che una donna leggiera s'abbia a fuggire, come il diavolo l'acqua santa. Soltanto amiamo dimostrare come non s'abbia a fare assegnamento su donne cosiffatte, per le quali e non già per tutto il sesso leggiadro, è stato scritto il distico proverbiale:

Chi pone sua speranza in cor di femina
Fonda sull'acqua e nell'arena semina.

Alle corte, s'ha da essere agguerriti contro le donne leggiere, e non mettere il cuore cosiffattamente in mezzo, che la ragione non sappia più discernere il vero dal falso, e non pigli per oro di coppella tutte le vaporoze malinconie che sogliono adornare le donne più guaste del mondo.

Ma già, benedetti uomini! il crinolino fa perder loro la tramontana. I cerchi di ferro che si celano nelle sottane, fanno deviare l'ago magnetico del raziocinio. Ad ogni donna bella (che fortunatamente non sono giunti ancora ad impazzire per le donne brutte) ad ogni donna bella in cui s'avvengano, i signori uomini fanno subito la ruota come il tacchino, e par loro di aver trovato la regina delle donne.

Lorenzo Salvani, con tutto il suo ingegno, con tutta la sua gravità e l'esperienza delle sventure, era ancora un fanciullo. Non volle, e non seppe fermarsi un tratto a considerare l'argomento della sua passione; epperò non gli venne in mente che certe don-

ne, sebbene mostrino di desiderarli a lungo andare non patiscono gli amori profondi, gelosi, prepotenti, delle anime forti.

E poi, è legge dell'amore, che esso vada sempre dal basso all'alto. Ed anche se vedete un uomo ed una donna amarsi scambievolmente, dite che quella legge è osservata a puntino; imperocchè la donna per un verso, l'uomo per l'altro, hanno tali pregi da far sì che uno dei due creda sempre essere da meno dell'altro.

Ora Lorenzo, il quale era sembrato molto alto da principio alla contessa Matilde, non le sembrava più tale. Fu un ragguardevole uomo allorchando ebbe dato una botta nel fianco ad Aloise di Montalto, ma non seppe di poi cavar profitto dalle sue geste, acciuffar l'occasione e pigliarsi un buon posto innanzi alla gente.

Matilde non istette molto ad accorgersi che la ci aveva a' fianchi un semplice innamorato; e d'innamorati una donna bella se trova ad ogni uscio, se pure ella non li trova tutti affollati al suo. Era ricco d'ingegno, e avrebbe potuto salire a grande rinomanza; ma la contessa non era donna da indovinare il futuro, o, quando anche l'avesse indovinato, da legarsi ad un uomo per quella celebrità e per quella potenza che era di là da venire.

Pensava in cambio che Lorenzo era un ignoto. Andasse dalla Clelia, dalla Fanny, dalla Caterina (le dame d'alto affare si chiamano col loro nome di battesimo, come per stabilire una differenza tra esse e tutte le altre), ella non udiva mai parlare di Lorenzo Salvani. Si lodava il cavallo di un gio-

dente; là un magnifico stellone d'Italia; là archi di luce; ma più che tutto il popolo in festa, il popolo che è inebriato al pensiero di ospitare i suoi Sovrani.

Alle 10 escono di teatro e si aprono la strada tra la folla, si ritirano; ma la festa non è finita; Brescia pensa che c'è ancora un giorno e rimane tuttavia in allegria.

Brescia, 13.

Oggi S. M. il Re visitò il castello accompagnato dal brillante Stato Maggiore, dal Sindaco, dal Prefetto, dagli on. Zanardelli e Bruzzone: ivi parla ad un ufficiale e domanda minutamente dei luoghi ove furono massacrati i martiri dell'indipendenza.

Passa poi all'Istituto derelitti ed all'Arsenale. Al mezzo giorno grande ricevimento a palazzo; autorità civili e militari, rappresentanze di corpi morali di Società di mutuo sussidio, sindaci, signora, più di trecento persone, insomma, sono accolte dalle LL. Maestà; per tutti hanno una parola affettuosa, mostrano interesse particolare; tutti escono inebriati e dicono: oh! i nostri Sovrani son pur cortesi e cari.

L'Associazione Costituzionale presentò loro un indirizzo magnifico, generoso e degno della circostanza.

Alle tre e mezzo uscirono in legno accompagnati dall'on. Zanardelli, dall'on. Bruzzone e dalle dame e gentiluomini di Corte, dal generale Pasi, dal capitano De Somnaz, dal contrammiraglio di Monale e dal gran cacciatore Bertoldi Viale, dal Sindaco, dal Prefetto, dal conte Fenaroli.

Il popolo è sempre con loro, gli applaude freneticamente, fa loro scorta fino alla crociera di S. Luca ove un padiglione stupendo li introduce nella Esposizione storica di pittura, che viene da loro inaugurata e minutamente osservata. Di questa vi parlerò in altra mia.

Indi passarono al Museo, dove si compiacquero di visitare la famosa statua della Vittoria e le altre antichità, ed onorarono tutti e tre della loro firma un album a loro presentato.

Poco si fermarono al Palazzo della Loggia ed alla chiesa di S. Clemente, ricca di opere del Bonvicino. Alle 5 eccoli apparire ed inaugurare il corso di gala; è tale fu per Brescia che non vide mai ugual numero di equipaggi contemporaneamente far bella mostra di sé.

Ritirati dopo mezz'ora, verso le 6 e mezzo cominciò il pranzo di gala, a cui furono invitati ed intervennero gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra, il conte Fenaroli e la sua signora, il conte Valotti, ed il Sindaco, il R. Prefetto, i deputati della provincia e tutti i capi d'ufficio ed autorità della città. Monsignor Vescovo stante la sua mal ferma salute non poté intervenire e gentilmente se ne scusò.

Alle 8 e mezzo passarono nella sala di conversazione trattenendosi familiarmente con tutti fino dopo le dieci ore in cui si ritirarono.

Durante la giornata il Re si compiacque di conferire a mezzo d'un suo aiutante la commenda al Sindaco, al senatore Fenaroli, ed al conte Valotti, e la croce di cavaliere della Corona d'Italia, all'assessore Bonardi.

Siamo all'ultima notte; la città è ancora piena di forestieri i quali però vanno sempre diminuendo.

Brescia, 14.

Ecco il mattino del 14, ecco le ultime ore dell'illustre ospitalità. Il popolo si riversa nelle contrade, si accalca, vuol vedere per l'ultima le care persone.

Sono le 10, il rombo del cannone avvisa che escono di Palazzo. La città è ancora in festa, ma è una festa di addio, vuol essere allegra, ma non lo può. Dà l'ultimo evviva alle Loro Maestà, le musiche confondono i loro concenti alle voci monotone del popolo, che vuol gridare, ma la voce gli si ferma nella strozza; avevano tanto appreso ad amarli i nostri Sovrani che non avrebbero voluto più lasciarli!

La comitiva del giorno dell'arrivo li accoglie oggi ancora alla Stazione, e li applaude; è il saluto d'addio. Un sol grido sotto la tettoia li accompagna; le signore s'inclinano alla Regina, che ieri aveva ammesse all'onore di baciar l'augusto suo figlio; una stretta di mano alle autorità e poi salgono in vagoni; il Municipio presenta alla Regina un mazzo

di fiori su cui sta raffigurato il leone rampante.

È l'ora della partenza, e siamo proprio all'ultimo grido: evviva la Regina, evviva il Re! Sì, evviva, o figli del rigeneratore italiano, a voi pace e salute, a voi gloria immortale, a voi l'affetto immenso del vostro popolo. F. M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Il senatore Duchquet, presidente della Corte dei Conti, consegnò ieri la relazione d'inchiesta sulla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico. Si assicura che siano state scoperte gravi indebitatezze e sia probabile che venga intentata un'azione penale.

I massacri di cattolici avvenuti in diversi luoghi della penisola dei Balcani hanno spinto il Papa ad incaricare il cardinal Nina a richiamare su quel fatto l'attenzione delle potenze sollecitando in pari tempo l'aiuto delle potenze per cattolici.

15. — Il principe Don Alessandro Torlonia sta per presentarsi al pubblico sotto una veste finora in lui sconosciuta: sotto la veste di storico. Egli ha scritto la storia del lago di Fucino (da lui prosciugato) dai tempi di Giulio Cesare fino ai di nostri.

Di questa interessante storia il Principe non farà tirare che 100 soli esemplari. (Gazz. d'Italia)

FIRENZE, 16. — Jeri, a mezzogiorno, con treno speciale partiva per Rignano S. A. R. il Duca d'Aosta in compagnia dell'on. De Sanctis, ministro della pubblica istruzione. S. A. si recava insieme a quasi tutti i membri del Congresso orientale a San Mezzano nella villa moresca del marchese Panciatichi. Alle 6 antimeridiane erano partiti alla stessa volta i componenti la commissione di ricevimento per preparare quanto poteva occorrere ai signori orientalisti.

GENOVA, 15. — A quanto ci si riferisce, scrive la Gazzetta di Genova, la Giunta municipale avrebbe mandato al ministro dei lavori pubblici una istanza chiedendo il sollecito impianto della stazione ferroviaria sulle calate, il traslocamento del binario di via Carlo Alberto sulle stesse e la costruzione di tettoie sulle calate vicino alla Darsena, provviste dell'occorrente per le operazioni di carico e di scarico.

Ci conforta a sperar bene l'annuncio che il ministro Baccarini verrà prossimamente in Genova per visitare i lavori del porto e trovandosi sul posto vedrà quante cose rimangono a farsi, benchè stampa, Municipio e Camera di Commercio le abbiano da lungo tempo additate.

BRESCIA, 15. — L'Associazione Costituzionale presentò al Re il seguente bellissimo, significante indirizzo:

«Alla Maestà Vostra, intorno a cui si stringe la nazione intera devota, amorosa, fidente, rassicurata, all'augusta angelica donna che divide con voi le cure del Regno e l'affetto delle popolazioni, al giovinetto principe, letizia della reggia e speranza italiana. L'Associazione costituzionale bresciana, in questo di solenne, osa ricordare un ossequio antico, profondo, immutabile.»

RAVENNA, 15. — Fra i molti dispacci di condoglianza pervenuti in questi giorni alla famiglia Rasponi ve ne ha uno del Presidente del Consiglio dei ministri, ed un altro dell'onorevole Baccarini ministro dei lavori pubblici.

NAPOLI, 13. — Il Pungolo annunzia che il deputato Orilia spedì un telegramma, al presidente del Consiglio dei ministri, intorno ai disastri di Afragola. Egli rispose col seguente selegramma:

«Deputato Orilia — Napoli. «Profondamente commosso dal triste caso di Afragola, mi associo con tutta l'anima al di lei dolore. Il governo non mancherà al debito suo. Il ministro dell'interno provvederà anche con soccorsi di danaro, appena riceverà il rapporto ufficiale.»

«CAIROLI.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 15. — I giornali francesi lodano il ministro dell'interno per avere destituito il signor Habeneck, sotto-prefetto di Carpentras, il quale aveva fatto arrestare come vagabondi due frati domenicani scri-

vendo una lettera piuttosto insultante al loro superiore.

«Non è con la passione, con l'ironia e con la brutalità, dice a tal proposito il J. des Débats del 14, che si fa della buona amministrazione.»

Gambetta lascerà Parigi lunedì per recarsi a Romans dove pronunzierà un importante discorso politico.

Un nuovo decreto presidenziale accorda grazie, commutazioni o riduzioni di pena a 78 individui stati condannati nei fatti della insurrezione del 1871.

Intorno al furto compiuto alla fine dello scorso luglio a danno della signora Rattazzi, e del quale furono informati i lettori della Gazzetta, leggiamo oggi che l'accusato di quel furto, signor Edmondo Raffaele Sunyè de Moralè, corrispondente di giornali spagnuoli, comparirà mercoledì prossimo davanti la undicesima Camera correzionale.

INGHILTERRA, 14. — Lo Standard ha delle ragioni per ritenere che le voci relative alla cessione all'Inghilterra della baia di Goa, sono premature.

Non pertanto il governo inglese avrebbe fatto esplorare i sentimenti delle autorità portoghesi di Goa su tale rapporto.

Nella grande esplosione avvenuta alla miniera di carbone di Abercon vi furono 300 morti.

GERMANIA, 13. — Il Tageblatt di Berlino, scrive in merito all'elezione del conte Guglielmo di Bismark: «Il conte Guglielmo di Bismark è dunque stato eletto nella circoscrizione di Muhlhausen-Langensalza. A seconda delle raccomandazioni del proprio comitato, i nazionali liberali si sono astenuti dal votare e perciò furono solamente gli ultramontani che diedero il loro voto al figlio del cancelliere dell'impero. Ecco il lato comico dell'avvenimento.»

12. — Da Berlino telegrafano al Journal de Genève che dicesi in quella capitale che il governo, nell'escludere dal discorso del trono tutto ciò che ha rapporto alla politica estera ed a tutte le questioni estranee alla lotta contro il socialismo, abbia voluto attirare tutta l'attenzione del Parlamento e del paese sull'obiettivo principale della presente sessione e risultare tutta la importanza del progetto di legge contro i socialisti.

RUSSIA, 12. — Il generale d'infanteria signor Miljutin, ministro della guerra, è stato creato conte dell'imperatore.

L'amministrazione civile russa da S. Stefano si trasporterà ad Adrianopoli il 20 corrente.

Il gen. Toloben si recherà a Rodosto e Adrianopoli, per installarsi quindi a Varna.

Secondo le più recenti notizie da Pietroburgo, le cifre dei malati nell'esercito attivo sarebbero le seguenti: 11504 nell'esercito al sud dei Balcani, 4930 nell'esercito del nord, 4420 in quello di riserva, in tutto perciò 20,854 malati. Sopra questo totale 17,140 rimangono ancora dopo l'evacuazione avvenuta dal 16 al 26 agosto. Dal principio dell'evacuazione stessa furono trasportati per mare 54,600 malati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Un telegramma da Berlino assicura alla Neue Prete Presse che a Gastein ebbe realmente luogo un colloquio tra il principe Bismarck e il barone Sennyey e l'incontro sarebbe accaduto in casa di una dama 'altolocata, che si presume essere la principessa Odeschalchi, la quale per due sere di seguito invitò al thè le due famiglie Bismarck e Sennyey. Si assicura altresì che Sennyey in quel colloquio sia riuscito a dissipare i sospetti esistenti a suo carico e che Bismarck si sia persuaso che Sennyey sarebbe un successore di Andrassy molto simpatico alla Germania.

TURCHIA, 11. — Notizie da Costantinopoli recano che parecchi soflas furono arrestati. Le guardie del palazzo imperiale furono raddoppiate credendosi sempre esistita una cospirazione a favore di Murad.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 corrente contiene:

Nomine e promozioni nel personale militare e nel personale dipendente dai ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che fu aperto un ufficio telegrafico a Occhieppo Superiore (Novara).

CRONACA VENETA

Venezia, 14. — (Nostra Corrispondenza)

LA CRISI MUNICIPALE

Non vi ho scritto l'altro ieri per parecchie ragioni, principale quella che i giornali della sera vi avrebbero portato prima della mia lettera la notizia delle accettate dimissioni del Sindaco.

Alle nove della notte in cui doveva partir la Regina, il prefetto, riceveva dal ministro dell'interno un telegramma col quale si annunciava che il tanto sospirato decreto era stato firmato da S. M. sin dall'8 corrente. Il conte Sormani Moretti tacque allora, quando la Regina lasciò Venezia comunicò verbalmente al conte Giustinian la prodezza del Gabinetto progressista, riserbandosi di dargliene il dimani notizia ufficiale.

Questo modo di agire non fu certo il più corretto, ma io non credo sia da incolparne interamente il prefetto. La responsabilità di tale — diciamo pur — sconvolgimento, secondo me si deve far risalir più alto, si deve far risalire sino al ministero, il quale mandando a quell'ora ed in quelle circostanze il suaccennato telegramma, costringeva quasi tacitamente il suo rappresentante a tener la condotta che tenne. Fu un mancar di creanza, di rispetto, fu un'offesa al conte Giustinian ed alla intera cittadinanza; fu come sfogo ridicolo ad una vendetta puerile quella di mandar al Sindaco di Venezia il suo congedo quasi contemporaneamente ai ringraziamenti ed ai segni di stima della nostra augusta Sovrana.

La Giunta naturalmente seguì il suo capo e si dimise. Oggi quindi il Consiglio era convocato per la nomina dei dodici assessori.

Nell'ultima mia corrispondenza vi ho detto che la rinomina del conte Giustinian nel caso pur troppo avveratosi, sarebbe stata certa; inquantochè i più non ravvisavano la necessità della sua dimissione e la deploravano. Ora questa corrente non solo si era raffermata ogni giorno più, ma il modo d'agire sconvolgentissimo del ministro dell'interno aveva indispettito la maggioranza seria ed imparziale, sicchè un forte partito si era deciso a sostenere il caduto, e dare al Governo una prova della considerazione e della stima che gode in paese (!?)

Vengo adesso dal palazzo Farsetti dopo aver assistito all'importante seduta. Il Consiglio era quasi completo; nel posto riservato al pubblico fra parentesi assai ristretto, molta gente; il banco dei giornalisti affollato; il direttore del Tempo, quello del Rinnovamento, il cronista dell'Adriatico, il corrispondente del Bacchiglione, della Gazzetta d'Italia, della Riforma, e nessun altro... perchè non ci sarebbe stato.

Al primo scrutinio non riuscì eletto che uno solo: il conte Giam Battista Giustinian con 41 voti su 50. Ma non bastava, non si voleva che l'illustre senatore potesse rinunciare all'onore che gli decretava la rappresentanza cittadina, conveniva fargli attorno uomini del suo colore, uomini che godessero la sua fiducia, che armazzassero con lui, bisognava formare una Giunta più omogenea della precedente, e si fece. Ecco il risultato del secondo scrutinio:

Votanti 51 — Serego 40 — Rosa 37 — Taddei 36 — Nani 34 — Foronni 30 — Giovanelli 30 — Fadiga 28.

Ad un'offesa fatta ad un senatore, il Consiglio rispose eleggendone tre nella nuova Giunta. Bravo il Consiglio! Si merita proprio gli applausi che seguiranno lo splendido risultato.

Che diranno adesso S. E. Doda e S. E. Zanardelli? E che faranno? Imparassero almeno dalla severa lezione a lasciar in pace i veneziani, i quali son buone creature, ma quando picchiano le sanno dar per benino, e mostrarsi veramente liberali ed insensibili alle chiacchiere, ai maneggi, ai sotterfugi che si fanno per ingannarli e traviarli. Ergo.

Ieri successe all'Arsenale una grave disgrazia.

Nel nuovo vapore Agostino Barbarigo in costruzione si doveva intonacare una carbonara cioè uno di quei serbatoi ad armadio nei quali si conserva il carbone.

La sostanza che si usa per questi intonachi è una mistura di zolfo, di sale ammoniacale e di limatura di ferro, la quale dà uno sviluppo di gaz asfissiante.

Alle ore 2 pom. circa di ieri, per questo intonaco si incaricò certo Grippa Ferdinando d'anni 39, del fu Carlo, di Venezia, abitante a S. Pietro di Castello, carpentiere in ferro, ammogliato.

Dopo poche pennellate lo sviluppo del gaz fu tale che il Crippa smarri i sensi e cadde asfissiato riportando inoltre ferite e contusioni alla faccia. Dicesi successivamente altri quattro operai per salvare il Crippa, ebbero la stessa sorte.

Per fortuna vennero poi salvati, ma il pericolo che hanno corso fu grande.

Udine. — Mandano all'Adriatico:

Roma, 16. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approva il progetto d'ingrandimento e di regolarizzazione della stazione ferroviaria di Udine preventivato in L. 1,515,800.

Treviso 15. — Leggiamo nella Provincia di Treviso:

Un maltempo si scatenò sulla nostra città un forte temporale. Cadde di venti fulmini dai quali, si dice, uno piombò in Piazza Maggiore, un altro in Borgo Cavour, un terzo sopra una casa in frazione di Santa Bona lasciando tramortita una povera donna che si trovava sotto il camino, ed un quarto sopra una cassa sita fuori di Porta S. Tommaso in località detta al Ohiodo, causando dei danni.

Verona 15. — Leggesi nell'Adige: Dopo l'acquazzone che rovinò la festa di ieri, irsera alla 9 un violento uragano si scatenò sulla nostra città. Il vento fu talmente forte che tutti i pali degli oriframmi e delle bandiere lungo lo stradone di Porta Nuova e di Piazza Bra sono stati svelti e gettati a terra; fu staccato un pezzo di cornice del teatro filarmonico e poi un diluvio d'acqua, tuoni e fulmini. L'acqua filtrava dappertutto. Al Ristori, durante lo spettacolo, si ruppero i vetri ed alcune finestre.

A mezzanotte circa un fulmine cadde a Quinzano ed incendiò un fenile ed una casa. La gente riparò nelle vicine abitazioni. Furono divelti alberi, abbattuti muri; fortunatamente però non si ha a deplorare alcuna vittima.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este 16 settembre 1878.

UNA OPERAZIONE DEI RR. CARABINIERI

Ieri fra le tre e le quattro pomeridiane i RR. Carabinieri giravano per la città entrando nei caffè, nelle botteghe, nelle osterie, negli alberghi, nelle trattorie in cerca dei cartelloni dello spettacolo d'opera che si darà in questa città. Dove li trovarono appesi alle pareti assieme a molti altri, senza curare questi, staccarono quelli asportandoli e prendendo nota del conduttore dei singoli siti, e perfino in qualche caffè disturbando persone, che stavano tranquillamente fumando lo zigarro, e che alla intimazione di levarsi (per quanto gentilmente fatta) trasalirono impallidendo senza averne alcuna grata impressione.

Perchè al solo cartellone del teatro di Este un tanto onore???

Perchè e da chi i RR. Carabinieri il compito di sì gloriosa impresa?

Questi ed altri lamenti scattano da ogni bocca della cittadinanza commossa dal fatto avvenuto.

In seguito la spiegazione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

La Chiesa di Fontemolin.

Una Commissione tecnica composta dagli esimii ispettori del Genio civile sig. comm. Bompiani Gaetano, Natalini Pompeo e Spadone Ollavio, venne ora nella nostra città, inviata dal ministro dei lavori pubblici, per riconoscere le condizioni dei canali interni della città stessa e per esaminare sul sito il progetto proposto da questo Ufficio del Genio civile e accuratamente studiato e ideato dal distinto ingegnere capo cavaliere Ponti Giovanni per la regolazione del canale maestro dei Carmini e per la costruzione di una chiesa stabile, già contemplata in massima dal Piano Fossombroni, e avente per iscopo di migliorare il canale navigabile delle Contarine, di ritornare navigabile il canale maestro, ch'era il vero porto fluviale di Padova, e per utilizzare a vantaggio locale e generale della industria e del paese la forza d'acqua che ora sperdesi quasi totalmente per la disordinata e rovinosa pescaia del Ponte Molino.

Il ministro Zanardelli aveva promesso di dare esecuzione al progetto tecnico Ponti e di proporre mediante speciale progetto di legge al Parlamento con altre opere idrauliche anche quella della Chiesa dei Carmini, ch'è il necessario compimento della sistemazione e regolazione del Bacchiglione. Ostacoli imprevedibili si opposero alla pronta esecuzione del proposito del ministro Zanardelli.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici comm. Baccarini, distinto per energia e fermezza di propositi e per sapiente iniziativa nelle opere di pubblica utilità, nel desiderio di superare questi ostacoli, mandò fra noi la sulodata Commissione, la quale, noi siamo certi che riconosciuta la utilità e la piena attendibilità del progetto Ponti ne vorrà raccomandare al Ministro la sollecita definitiva approvazione ed esecuzione.

La Commissione venuta fra noi, riconosciute localmente le opere finora eseguite per la sistemazione dei no-

stri fiumi, vedrà facilmente con quale provvida larghezza d'idee, tanto per la parte tecnica, quanto riguardo alla competenza passiva della spesa, sia stato concepito dagli illustri idraulici Fossombroni e Paleocapa, e dal cesato governo con Sovrana Risoluzione approvato il Piano che doveva regolare i nostri fiumi e porli in migliore parte in quelle migliori condizioni normali, che sventuratamente avevano perduto, in parte per fatto della natura e in parte per opera degli antichi Governi.

Vogliamo sperare che questo desideratissimo e necessario compimento della sistemazione del Bacchiglione e dei nostri maggiori canali interni, dopo il voto degli esimii Commissari tecnici venuti espressamente fra noi, potrà venire in breve ordinato e attuato.

Corriere aperto. — Carissimo signor T. B. Vi compiacerei volentieri, se non avessi adottato per massima che le feste di commemorazione devono farsi dal popolo, senza bisogno di eccitamenti, che tolgono a quelle feste il carattere più bello della spontaneità.

Esposizione di Parigi. — Fra le molte lagnanze che si odono intorno alle ricompense date in Parigi ai nostri industriali, ne abbiamo udita una piuttosto grave.

Ciascuno sa che l'Italia fornisce ora in gran copia i stammi ferri alla Francia. Or bene non un fabbricante italiano ebbe premio per i stammi ferri!!!

L'onorevolissimo Correnti saprebbe egli spiegarci l'arcano? (Risora).

Rissa e ferimento. Ciscrivono 16: La notte scorsa (tra il 15 ed il 16 and), alcuni giovinastri alquanto brilli, venuti seriamente a contesa in Brentelle di sopra, a quanto pare, per questione di canto, si azzuffarono tra di loro e maltrattarono a vicenda. Due restarono feriti; P. N. al capo con larga contusione, e R. L. alla coscia sinistra, con lesione di punta, la quale per poco risparmiò l'arteria femorale.

La prima lesione è guaribile in quattro giorni, la seconda probabilmente in dodici.

Comincia la stagione del vino, e questi fatti lo comprovano.

Un cattivo padrone. — Il Piccolo ci fa palese la triste sorte incontrata da una milanese recatasi a Napoli a servire.

Il delegato di P. S. in Pesilippo signor Carlo Schiani ebbe notizia che un prussiano, di nome Nerman Brown, sevizziava crudelmente una sua domestica; egli invitò il console di Germania ad unirsi a lui per recarsi in casa del Brown ad assicurarsi dei fatti.

Il 10 corr. infatti il delegato ed il console furono in casa del Brown, rampa S. Antonio N. 55. Questi insieme a sua moglie negò tutto, e con tanta naturalezza che per spingere il sig. Schiani a ricercare la domestica, che si teneva chiusa in un armadio, fu mestieri ricorrere all'intervento di una signora inglese, che sostenne la verità dell'accusa fino al punto di accapigliarsi colla padrona di casa.

Ritrovata la giovane domestica, Agnese Cacchetti di Milano, di anni 20, la si riscontrò con i denti rotti, i capelli rasi, le carni coperte da lividure; ma però ella dichiarò che recatasi ad attingere acqua era stata bastonata da un incognito. Il delegato invitò la Cacchetti a seguirlo; ed essa non appena allontanata dalla casa, confessò le sevizie e le quotidiane bastonature cui sottostava da tre anni, e per le quali le erano stati rotti i denti.

Ministero. — Leggasi nella Perseveranza in data di Milano, 14:

Il nostro Tribunale si occupa seriamente di quel tenebroso affare delle usure, commesso a danno del conte Vitaliano Co...

Malgrado le più diligenti ricerche, e l'invio di tutte le più importanti stazioni ferroviarie e telegrafiche del ritratto fotografico del conte, non s'è potuto averne notizia. La famiglia desolatilissima, non sa darsene pace. Intanto una rigorosa inchiesta giudiziaria fu iniziata dal Tribunale, ed affidata all'egregio giudice istruttore dottor Greco. Furono udite fra le altre la contessa P..., la quale vive divisa dal marito, e sarebbe detentrica di parecchie cambiali firmate dal Conf... due delle quali di L. 10,000.

Ieri veniva udito un tal Za..., complicato gravemente in questo brutto affare. Parte delle cambiali furono ritirate, ma altra parte, per un centinaio di mila lire, sono tuttora in giro.

Duplici assassinio a Torino.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese, 16: Oggi alle 2 1/2 pomeridiane è stato scoperto in un appartamento di Via Lagrange (al 2° piano del n° 14) un duplici ed orribile misfatto. In quella casa abita il dottor Mustone, vecchio di anni 84, che ha al suo servizio certa Magis Lucia d'anni 27, di Pinerolo.

Da otto giorni né il dottore né la fantesca furono veduti uscire. L'ultima volta che i vicini videro la Magis fu domenica sera. Un nipote del dottore, sospettando di qualche disgrazia, si era recato l'altra mattina all'abitazione dello zio per aver sue nuove; ma appena apprestatosi all'uscio, sentì un odore nauseabondo. Ha picchiato, nessuno ha risposto. Egli è corso subito alla Questura perchè prendesse dei provvedimenti.

Il comm. Marzi si è recato con due delegati e con parecchie guardie in Via Lagrange ed ha fatto atterrare l'uscio.

Spettacolo orribile! Nella prima stanza verso la ringhiera del cortile giaceva nel proprio letto sul lato destro, con un giornale in mano, il cadavere della povera Magis tutto coperto di ferite. Ma non era finito il macello: nell'ultima stanza a destra dell'alloggio, verso Via Lagrange, fu trovato al suolo, immerso in una pozza di sangue aggrumato, il povero dottore Mustone, che aveva per corpo una gran quantità di ferite e nel collo conficcato un lungo forchettono preso dagli assassini in cucina.

Il Mustone, uomo di statura alta e robusto di fibra, ha dovuto lottare molto tempo coi suoi assassini perchè si trova ai piedi del letto con un braccio alzato in atto di difesa.

I mobili sono tutti aperti e la roba a squadrare.

I ladri, forse disturbati mentre fuggivano, lasciarono un fagotto pieno di argenteria sul limitare dell'uscio di entrata. Si crede che siano stati aspettati tutti i denari e un gran numero di cedole.

Finora nessun indizio degli assassini. Si suppone che il delitto sia stato perpetrato domenica notte 8 settembre.

Ciò che stupisce si è che da otto giorni nessuno degli abitanti del n. 14 abbia sentito il puzzo di cadavere.

Si è recato immediatamente sul luogo del misfatto anche l'egregio procuratore del Re cav. Boltri col giudice istruttore.

Le adiacenze di via Lagrange e via dell'Ospitale, al momento della scoperta del misfatto erano piene di gente. Furono messe a guardia della porta guardie di questura e municipali.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Torna inutile che io spenda molte parole intorno alla Compagnia goldoniana che cominciò ieri sera le sue rappresentazioni coi *Teletti Vecchi* del cav. Gallina. È troppo conosciuta fra noi, se non fosse altro perchè ne fanno parte quei due eccellenti artisti che sono la signora Marianna ed il sig. Angelo Moro-Lin. L'amico Anzolo è sempre lui, o piuttosto pare che il tempo gli raffini il gusto squisito dell'arte che egli possiede. Se la signora Marianna lo assecondi degnamente, è noto. Ella si è ristabilita in perfetta salute dopo una lunga e penosa infermità, per la qual cosa le mando alla brava donna le mie più schiette congratulazioni.

Degli altri attori, che molti ve ne hanno di nuovi, mi riservo di parlarne dopo averli visti proprio alla prova, cioè quando si troveranno nella occasione di mettere in mostra tutti i mezzi di cui possono disporre.

Intanto osservo che la Zen recita benino e che non mancherà d'acquistarsi le simpatie del nostro pubblico. Stasera *Zente refada*.

ITALO

Società Danielli. — Il trattenimento dato ieri sera dalla società Danielli, nella sua sala di residenza in Via Maggiore, richiamò un bel concorso di spettatori, ed ebbe fortunato successo.

Il programma riuscì di generale gradimento.

Piacquero soprattutto le fantasie improvvisate sul piano-forte del professore signor Giacomo Carlutti, e in quanto alla parte cantabile si è particolarmente distinto il signor Cristofoli, nell'aria per basso dell'*Ermanni*, di cui si volle il bis. Era la prima volta che il sig. Cristofoli si espose: esso è allievo della signora maestra Pasa nostra concittadina.

Anche la signorina Luisa Ross-Brogia, e gli altri, si sono diportati con plauso.

OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

17 settembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 54 s. 27
Tempo m. di Roma ore 11 m. 56 s. 54
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pem.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755,7	756,1	756,9
Term. centig.	+18,9	+24,0	+19,0
Tens. del vapore aq.	12,96	13,89	13,75
Umidità relat.	80	76	84
Dir. del vento.	NE	E	NW
Vel. chil. oraria del vento	16	11	12
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	sereno

Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16
Temperatura massima — +21,4
minima — +16,0

ULTIME NOTIZIE

Roma, 16. La traslocazione del direttore delle carceri di Palermo a Oneglia ha carattere di provvisorietà, in attesa dei risultati dell'inchiesta sulla fuga dei briganti.

Si pone in dubbio che sia per essere pubblicata la relazione del comm. Caravaggio sui fatti di Arcidosso essendosi stabilito di procedere ad un'altra inchiesta da parte del comitato dei carabinieri. (Gazz. d'Italia)

Mandano alla Gazzetta d'Italia: **Roma, 16.**

Stamani alle 11 ant. vi fu Consiglio di ministri.

Si discusse la questione del Consiglio comunale di Venezia.

Vi erano tre proposte: o sciogliere il Consiglio comunale — o rinominare il conte Giustinian a Sindaco di Venezia, traslocando il Prefetto, conte Sormani Moretti — o lasciare che il conte Giustinian funzioni da Sindaco come assessore anziano, riservandosi di deliberare poi circa la crisi.

Si crede che questa terza proposta abbia prevalso sulle altre.

L'onor. Cairoli ha comunicato nel Consiglio ai suoi colleghi le relazioni di alcuni Prefetti di provincie della Romagna riguardo alla propaganda internazionale che si estende sempre maggiormente.

Roma, 15. Finora non giunse alcuna comunicazione ufficiale intorno ai particolari contenuti nella Gazzetta di Esseg, circa la scoperta degli autori dell'assassinio del console Perrod. L'ambasciatore Robilant non ricevette informazioni circa i risultati dell'inchiesta austriaca.

Furono chiesti ragguagli telegrafici a Vienna, e si attendono per domani. (Perseveranza)

Parigi, 15. La rivista d'oggi, che ebbe luogo a Vincennes, sorpassò per l'imponenza tutte quelle posteriori al 1870. Calcolansi a 45 mila uomini effettivi truppe presenti.

La folla era immensa, e nessun disordine avvenne.

Il defilé è stato bellissimo, specialmente quello delle armi speciali.

Ebbe un grande successo una carica generale di 6000 uomini di cavalleria, che chiuse la rivista.

Vi assistevano tutto il corpo diplomatico e alcuni Principi esteri. (idem.)

INAUGURAZIONE del Monumento a VITTORIO EMANUELE a Monza alla presenza delle Loro Maestà.

Monza, 16. Folla enorme, città pavesata festante, applauditi i discorsi del Sindaco e del Sottoprefetto. Le Loro Maestà commosse, accolte con entusiasmo. Allo scoprimento del Monumento delirio d'applausi. Impresione generale del Monumento soddisfacente. Interventute le Autorità milanesi. (Gazz. di Venezia)

Abbiamo i seguenti discorsi: **Roma, 16.**

Cairoli è partito per Belgirate per rinforzare la salute malferma.

Monza, 16. Oggi fu inaugurato il Monumento a Vittorio Emanuele alla presenza dei Sovrani, che furono accolti con frenetici applausi.

Il sindaco ed il sottoprefetto lessero discorsi applauditi.

Firenze, 16. Il Duca d'Aosta è partito per Torino salutato dalla folla.

Roma, 16.

Il *Diritto* e l'*Italia* dichiarano inesatta la conversazione del corrispondente del *Temps* con Cairoli e Zanardelli.

Il *Diritto* soggiunge: «Basti solo il rilevare che Zanardelli ne prese parte, né fu presente alla conversazione fra il Presidente del Consiglio ed il corrispondente del *Temps*.»

Come si vede il *Diritto* smentisce che al colloquio abbia partecipato il Zanardelli, ma non smentisce il colloquio del corrispondente col Cairoli: dice soltanto che fu inesattamente riferito.

Saremmo curiosi di sapere in che consistono queste inesattezze. La levatura politica degli uomini che ci reggono non ci lascia molto tranquilli, specialmente quando si tratta di politica estera.

Ora il *Temps* riferisce un altro colloquio avuto dallo stesso suo corrispondente anche con Crispi.

Dopo il giro umoristico nelle capitali d'Europa di quell'ex-ministro, dubitiamo che gli italiani abbiano molto interesse di sapere che cosa egli abbia detto al corrispondente di un giornale straniero e repubblicano.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 16. — Rend. it. 78.60 78.70.
I 20 franchi 21.88 21.90.
MILANO, 16. — Rend. it. 70.60.
I 20 franchi 21.90 21.91.
Sete. Affari fiacchi.
LIONE, 14. Sete. Affari deboli.

CORRIERE DELLA SERA
17 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 settembre.

Il *Diritto* vuol difendere il ministro dell'interno sulla questione della pubblica sicurezza, ma l'abilità dell'autorevole giornale ufficio si è spuntata contro lo scoglio della causa pessima che intendeva sostenere. Il *Diritto* afferma che l'onor. Zanardelli vuole conciliare la libertà coll'ordine pubblico. Ce ne siamo accorti e la conciliazione parve opportunissima ai briganti di Palermo, che per tutelare la sicurezza propria si presero la libertà di sfuggire alla tutela delle autorità e ad altri facinorosi che in piena libertà percorrono città e campagne, spargendo il terrore e la perturbazione.

La verità è che manca l'intelligente energia che non deve mai scompagnarsi in un governo civile da quel rispetto ai principii, che pare all'onorevole Zanardelli il solo dover suo. Egli ha l'obbligo di rispettare i principii di libertà, ma ha pure il sacro dovere di tutelare, con tutti i mezzi, la sicurezza sociale, senza della quale è impossibile la civile convivenza e senza della quale i cittadini onesti non sanno che farsene della libertà, che va tutta a profitto dei birbi.

Rispettate la libertà, ma non fate leggi che la assicurino ai soli disonesti, come quelle che furono proposte e votate sotto l'infesta amministrazione del Mancini, il pessimo fra i ministri della sinistra.

Le popolazioni che hanno bisogno di calma e di tranquillità per procedere nei loro lavori, i galantuomini tutti domandano al governo energia nella repressione dei reati ed intelligenza nel prevenirli. Le teorie delle quali è innamorato l'onor. Zanardelli ci han condotto, in pochi mesi, ad un peggioramento gravissimo nelle condizioni della pubblica sicurezza, il quale preoccupa tutti gli onesti e che spinge senatori, deputati, pubbliche rappresentanze a inviar reclami al governo. Se questo non provvede, manca al primo obbligo d'un governo civile.

Oggi il presidente del Consiglio parte per Belgirate e il Ministero sarà rappresentato alla capitale dagli on. Seismit-Doda e Brocchetti. Il primo è ancor sotto l'impressione della votazione del Consiglio Comunale di Venezia e dice che ieri ci fu vivo scambio di telegrammi fra l'on. ministro delle finanze e i progressisti veneziani. M'immagino che saran stati discorsi di... condoglianza!...

Si ripete che l'on. Seismit Doda insiste perchè il Consiglio sia sciolto e si afferma che il Prefetto sostenga la necessità di questo provvedimento, la cui inopportunità politica non sarebbe uguagliata che dalla illegalità. Io non posso credere che l'on. Zanardelli si presti, anche questa volta, alle voglie partigiane del suo collega, cui il con-

siglio ha procacciato al Governo uno schiaffo morale del più clamoroso.

Si parla assai della questione della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma. Pare che il presidente della Commissione di vigilanza, che è il senatore Duchocque, si opponga alla pubblicazione d'una relazione dell'onorevole Morana, sfavorevole all'amministrazione della Giunta. Io credo indispensabile che la luce si faccia piena ed intera. L'opinione pubblica, allarmata dalle accuse di irregolarità (vulgo *mangerie*) che sarebbero state riscontrate in quella importante amministrazione, ha diritto di sapere se quelle accuse erano fondate o se erano caluniose. Qualunque artificio diretto a nascondere il vero dev'essere energicamente combattuto da chi comprende che nei governi liberi primario dovere delle amministrazioni pubbliche è quello di esser sempre pronte a subire il giudizio della opinione pubblica. I clericali sperano che la questione non si esaurisca per aver prestato a continue calunnie. E noi dobbiamo insistere perchè la luce si faccia.

Mandano da Roma, 16, al *Pungolo* di Milano:

Il voto del Consiglio municipale di Venezia ha grandemente impressionato il Ministero. Il prefetto Sormani-Moretti chiede lo scioglimento del Consiglio, ed in ciò è appoggiato dalle influenze di sinistra che lo reclamano del pari. Ma il Governo è incerto temendo di ricevere uno smacco nelle nuove elezioni.

La smentita mandata dal Governo al *Temps* è stata comunicata confidenzialmente all'ambasciatore austriaco. È pienamente inesatta la notizia delle dimissioni date dal generale Cialdini. A questo proposito vi confermo i particolari che vi ho mandati nelle mie corrispondenze e vi aggiungo che egli ricevette un congedo di un mese per evitare un incontro con Reussmann.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera*.)

Roma, 16.

Come si prevedeva, il generale Cialdini ha domandato e ottenuto un congedo, e tra poco lascerà Parigi.

Cresci che questo congedo non sia che il primo passo alla dimissione, che il generale darà per prevenire un richiamo, che gli amici del Correnti mostransi sicuri di ottenere.

TELEGRAMMI

Berlino, 15.

Fu arrestato ai bagni di Gastein un hannoveriano sospetto di voler commettere un nuovo attentato contro l'imperatore Guglielmo.

Egli teneva un contegno misterioso e interrogava i passanti sulle passeggiate abituali dell'Imperatore.

Arrestato, dichiarò che abitava a Graz, e diede un falso nome. Disse che aveva soltanto cinque marchi. Perquisito, gliene furono trovati indosso 600.

Le Loro Maestà sono giunte a Wilhelmshöhe.

(Gazzetta Piemontese) **Parigi, 16.**

Alla rassegna militare di ieri a Vincennes hanno preso parte 60,000 soldati.

Calcolasi che vi fossero 300,000 spettatori, e non vi furono incidenti notevoli.

Ieri, nel pomeriggio, l'ambasciatore turco Aarif-pascià si è recato in via Montaigne, n. 11, al luogo di abitazione dell'ex-granviyir Midhat-pascià, e gli ha comunicato un messaggio importante del Sultano.

Nella notte di sabato, malfattori spagnoli tentarono di sviare un convoglio sotto la galleria di Tarbes.

L'Autorità, avvertita in tempo, prese le necessarie misure per inventare la congiura.

Si fecero numerosi arresti.

(idem) **Vienna, 16.**

I ministri austriaci tengono delle conferenze assieme ai loro colleghi ungheresi.

Schuwaloff, il cui rimpatrio doveva seguire ieri, resta qui per studiare la situazione. (Indipend.) **Fest, 16.**

È imminente la convocazione del Parlamento ungherese, il quale è chiamato ad esaurire alcuni affari della massima urgenza. Verrà pure tosto convocata anche la Dieta della Croazia. (idem)

Brood, 16.

La *Landwehr* croata disperse ieri una banda d'insorti, che passò ieri al confine allo scopo di saccheggiare alcuni villaggi austriaci. (idem)

Londra, 16.

Il governo inglese insiste presso la Porta affinché essa concluda una convenzione coll'Austria. (idem)

Pietroburgo, 16.

Gli insorti di Kazisch vennero respinti dalle vicinanze di Rodope. La strada di Filippopoli è libera. (idem)

Belgrado, 16.

Il principe Milan è improvvisamente ritornato dal suo viaggio d'ispezione al confine. Si crede che questo suo prematuro rimpatrio abbia per scopo delle modificazioni nel gabinetto. (idem)

Costantinopoli, 16.

I delegati cretesi accolsero le proposte della Porta, deferendone l'approvazione definitiva ad un'assemblea nazionale.

Si conferma che il nuovo prestito turco viene garantito dall'Inghilterra. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

FALMOUTH, 15. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. Tutti a bordo godono buona salute.

LONDRA, 16. — Il *Morning Post* ha da Berlino che Guglielmo desidera di riprendere il governo per l'ottobre prossimo. Il *Daily News* ha da Berlino che una convenzione militare fu conclusa fra la Russia e la Serbia. Questa terrebbe a disposizione della Russia un corpo di quaranta mila uomini mediante un sussidio mensile di 250,000 rubli. Il *Daily News* ha da Vienna che dicesi la metà dell'esercito austriaco verrà impiegato a sottomettere la Bosnia. Il *Daily Telegraph* dice che la Russia eccita l'Austria ad annettersi la Bosnia e la Erzegovina. L'Austria sembra disposta ad accettare.

RAGUSA, 16. — Gli insorti distrussero la strada da Bilek a Trebigne. Combattesi attualmente al nord di Trebigne.

PARIGI, 16. — Le informazioni del *Fanfulla* riguardo l'Egitto e l'invito fatto da Salisbury alla Francia di occupare Tunisi, sono infondate.

Le trattative impegnate tra la Francia e l'Inghilterra hanno semplicemente lo scopo di porsi d'accordo sulla composizione del ministero egiziano colla presidenza di Nubar e nel quale saranno rappresentati in giuste proporzioni gli elementi francese ed inglese.

BUKAREST, 15. — Cozinciano è rifornito. È falso che la Rumana non abbia occupato ancora la Dobruca per timore dell'opposizione delle popolazioni. Il solo motivo del ritardo è una questione costituzionale. Le Camere si riuniranno il 27 corrente per prendere una deliberazione sulla occupazione secondo il sistema costituzionale.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MONZA, 16. — La città è illuminata. I Sovrani uscirono per la passeggiata, e furono continuamente acclamati. Il sindaco pubblicò un manifesto per incarico del Re esprimendo la soddisfazione per la splendida accoglienza e pella compiacenza che Monza sia la prima città che erige il monumento al gran Re.

BERLINO, 16. — Bismark è arrivato. Il *Reichstag* cominciò a discutere il progetto del socialismo. Stolberg ed Etemburg parlarono in favore del progetto.

Reichensperger in nome del centro si dichiara contrario, ma voterà pel rinvio del progetto alla commissione.

Hellendorff, conservatore, combatte soltanto la durata della validità della legge.

Bebel difende i socialisti la cui opera altre volte fu ricercata dal governo.

Bambroger, nazionale, vuole restringere la legge a corto tempo, e propone il progetto che si riunisca una commissione di 21 membri perchè riveda il progetto.

Il seguito a domani.

PARIGI, 16. — L'Ambasciatore di Turchia presentò ieri Midhat al Sultano che lo autorizzò di recarsi in Candia, secondo il suo desiderio; Sultano gli annunciò che metterassi a sua disposizione una nave; Midhat partirà entro la settimana.

BELGRADO, 16. — La Serbia decise di respingere qualsiasi cooperazione coll'armata austriaca nel Pascialato di Novibazar e ricusò di stabilire una linea doganale coll'Austria.

Quindici mila Serbi e Bosniaci ragguinsero gli insorti nella Pasavina. (idem)

COSTANTINOPOLI, 16. — La Porta spedirà Chefnat pascia con una missione straordinaria nell'Albania: la Porta dice di sapere che la lega di Pristendi dispone di 160 mila albanesi armati.

NOTIZIE DI BORS

Firenze	16	17
Rendita italiana god.	80 70	80 35
Oro	21 92	21 94
Londra tre mesi	27 36	27 38
Francia	109 50	109 60
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	818	818 st.
Banca nazionale	2030	2020
Azioni meridionali	341	339
Obblig. meridionali	—	253
Banca toscana	—	680
Credito mobiliare	664	662 5 0
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Bartolomeo Moschin gerente resp.

VENDITA E POSIZIONE
dei Tappeti di Yerte,
Stuio Cocco e Brulla

della Premiata Fabbrica
PIETRO BUSSOLIN
unico contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi
G. B. MILANI
PADOVA - via Eremitani, N. 3306
ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 11-417

PEL 7 OTTOBRE
BOTTEGA D'AFFITTARE

Ora ad uso smercio generi di privativa in via dei Servi al N. 1735. Rivolgersi al sig. F. Tonio Via dei Servi N. 1735. 3-472

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, del **TORTELINI** della rinomata fabbrica *Gnudi di Bologna*. DAVANZO.

G. B. MEGLIORATO

Commissionario in Padova per vendita Case, Fondi, Beni a Mutuo, Assicurazioni di Casa in Città e fuori per villeggiatura.

Associazione ai Viaggi internazionali CHI-RE per PARIGI, spesi di tutto. Prezzi modici. Programmi pronti a gratis. STUDIO

Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli I Piano, N. 548 B. 46

LA FABBRICA CAPPELLI
di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di cappelli tanto di *Seta*, a *Cilindro* ora di gran moda, come di *Feltro*, *Gibus*, di *Tibet* per Società, *Boretti*, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 21-351

PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

D'AFFITTARE

O DA VENDERE anche subito
Molino a quattro ruote sito la Pernumia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 6-462

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 ottobre, due Casini in Via Casin Vecchio ai Civici numeri 952 e 953.

Rivolgersi al vicino studio del signor avv. Benvenuti. 1-485

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul data fiscale di L. Quattordicimilla. 22 agosto 1878.

Il Sindaco
F. MARIOTTO

Antenore

Liquore Tonic Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, rappresenta: *Zente refada* di G. Gallina. — Ore 8 1/2.

COLLEGIO CONVITTO
Comunale

(Treviso) **CANOVA** (Treviso)

Questo Istituto d'istruzione e di educazione che entra già nel decimo anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia. — Rimane aperto tutto l'anno scolastico dal 15 Ottobre al 15 Agosto. Accoglie giovanetti, di regola, dai sette ai 12 anni e, per dispensa, anche in maggiore età. — Gli alunni possono frequentare la scuola elementare nell'interno del Convitto, il R. Ginnasio Liceo unito a questo Istituto, la R. scuola Tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Tecnico Provinciale. — Le domande di ammissione si presenteranno al Rettore possibilmente entro il mese di Settembre. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.

5-432 PROF. ANGELO RONCHESI

Antica Fonte PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO. 22-338

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA
PADOVA GIO. BATT. PEZZIOL PADOVA
Piazza Cavour Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'entusiastico rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
«Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco «Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure «tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato «dannosissimi riescono alla salute.» 2-479

PER LE ZOPPICATURE



DEI CAVALLI E DEI BOVINI
Il farmacista **Pietro Azimonti**, in MILANO, *Cordusio*, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vesicatore liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. 6. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro Vaglia postale. Ogni flacone è munito del marchio bollo Governativo. 3-480

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA

Volume I
Moroso della Nona Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Trisli e Liete
DRAMMA POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

Orario ferroviario
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
I	omnib. 8.16 a.	4.55 a.	II	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	I	omnib. 5.12 a.	10.20 a.	I	omnib. 6.37 a.	9.27 a.	I	omnib. 6.37 a.	9.27 a.	II	omnib. 5.20 a.	7.47 a.						
II	omnib. 4.42	6.04	III	omnib. 5.35	6.45	II	omnib. 10.49	11.55	II	omnib. 10.19	11.55	III	omnib. 10.19	11.55	III	omnib. 11.40	1.53 p.						
III	omnib. 6.20	8.10	IV	omnib. 6.20	8.10	III	omnib. 11.43	1.43 p.	III	omnib. 11.43	1.43 p.	IV	omnib. 11.43	1.43 p.	IV	omnib. 12.30 a.	4.7 a.						
IV	omnib. 8.10	9.20	V	omnib. 8.10	9.20	IV	omnib. 12.55 p.	1.55 p.	IV	omnib. 12.55 p.	1.55 p.	V	omnib. 12.55 p.	1.55 p.	V	omnib. 12.55 p.	1.55 p.						
V	omnib. 9.34	10.53	VI	omnib. 9.34	10.53	V	omnib. 1.35 p.	2.30	V	omnib. 1.35 p.	2.30	VI	omnib. 1.35 p.	2.30	VI	omnib. 1.35 p.	2.30						
VI	omnib. 11.15	12.35	VII	omnib. 11.15	12.35	VI	omnib. 2.30	3.30	VI	omnib. 2.30	3.30	VII	omnib. 2.30	3.30	VII	omnib. 2.30	3.30						
VII	omnib. 1.15 p.	3.35 p.	VIII	omnib. 1.15 p.	3.35 p.	VII	omnib. 3.30	4.30	VII	omnib. 3.30	4.30	VIII	omnib. 3.30	4.30	VIII	omnib. 3.30	4.30						
VIII	omnib. 3.15	4.35	IX	omnib. 3.15	4.35	VIII	omnib. 4.30	5.30	VIII	omnib. 4.30	5.30	IX	omnib. 4.30	5.30	IX	omnib. 4.30	5.30						
IX	omnib. 4.45	6.05	X	omnib. 4.45	6.05	IX	omnib. 5.30	6.30	IX	omnib. 5.30	6.30	X	omnib. 5.30	6.30	X	omnib. 5.30	6.30						
X	omnib. 6.14	7.30	XI	omnib. 6.14	7.30	X	omnib. 6.30	7.30	X	omnib. 6.30	7.30	XI	omnib. 6.30	7.30	XI	omnib. 6.30	7.30						
XI	omnib. 8.05	9.30	XII	omnib. 8.05	9.30	XI	omnib. 7.30	8.30	XI	omnib. 7.30	8.30	XII	omnib. 7.30	8.30	XII	omnib. 7.30	8.30						
XII	omnib. 9.25	10.41	XIII	omnib. 9.25	10.41	XII	omnib. 8.30	9.30	XII	omnib. 8.30	9.30	XIII	omnib. 8.30	9.30	XIII	omnib. 8.30	9.30						

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Padova - F. SACCHETTO - Padova

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.0
L'Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A.
IL
Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50
LCMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 3

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.50
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
sui principali contorni
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. SE

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 1
BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine
della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50
MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anslar. Padova 1872 in-8. 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1863, in-8. 10.-
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esperti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

Storia di Padova Prezzo Lire 1.00
Tipografia F. Sacchetto 1878.